dicembre 2019 caritas-ticino.ch RIVISTA

CARITAS TICINO

NUMERO GRATUITO CONSULENZA DEBITI

0800 20 30 30

COME OTTENERE UNA CONSULENZA SUI DEBITI?

contatti:

consulenzadebiti@caritas-ticino.ch

QUALE SERVIZIO SI PUÒ AVERE?

un ascolto attento,
qualche consiglio
per un intervento immediato,
qualche idea per il futuro

QUALI SONO GLI ORARI?

da lunedì a venerdì
dalle ore 8.00 alle 12.00
e dalle 14.00 alle 18.00

CARITAS TICINO

caritas-ticino.ch

Eppure è nato!

Editoriale
dicembre

Il titolo riprende quello della canzone *Eppure soffia* del cantautore italiano Pierangelo Bertoli, uscita nel 1976 e che ben si adatta a questi tempi in cui il vento dell'attenzione al cambiamento climatico è posto al centro di molte delle riflessioni ad ogni livello. Ancor di più dell'attenzione all'essere umano potremmo dire.

È bene che di attenzione al creato -anche se questa definizione è poco usata e non sempre intesa come nella Lettera enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, ad esempio al n.76- se ne parli e magari anche attraverso giovani simboli che nulla di nuovo ci raccontano, ma hanno il pregio, a volte, di risvegliarci dalle accomodanti posizioni in cui ci siamo rilassati. Mi chiedo tuttavia fino a che punto il giusto sguardo sull'attenzione alla protezione della natura, di quanto abbiamo ereditato da miliardi di anni e dal creato che ci siamo trovati gratuitamente a disposizione, debba superare lo sguardo sull'essere umano. Con tutto il rispetto, a volte, ho piuttosto l'impressione che per alcuni un albero o un coniglio valgano più dell'Uomo; sarebbe dunque opportuno riflettere su questo aspetto. Papa Francesco, sempre nella *Laudato si'*, in particolare al n.117 è chiaro: *"Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura»"*.

Siamo nel periodo dell'Avvento, periodo di attesa verso la nascita di Gesù, il figlio di Dio fattosi uomo che ha patito, è morto ed è risorto per la nostra salvezza: qui sta la vera rivoluzione! In particolare per noi credenti cristiani e cattolici, ma non solo. Dobbiamo certamente e con impegno adoperarci sotto ogni forma perché i doni del creato che abbiamo ricevuto siano ben conservati, duraturi e che possano continuare ad essere un bene comune anche per le future generazioni. Rimaniamo però attenti al vero dono che abbiamo ricevuto: Gesù Cristo. Colui che ha cambiato la storia del mondo e lo ha fatto per Amore.

Incamminandoci verso il Natale, manteniamoci ben saldi con questo sguardo sull'essere umano che con tutte le sue virtù e con tutti i suoi limiti è creato ad immagine e somiglianza di Dio. Se ci stiamo, di conseguenza anche il creato si salverà. E allora il vento potrà continuare a soffiare, accarezzare sui fianchi le montagne per richiamare il testo di Bertoli, ma soprattutto potremo continuare a dire: "*Eppure è nato!*".

A nome di tutte le collaboratrici e collaboratori di Caritas Ticino auguro a voi lettrici e lettori i migliori auguri per un sereno e gioioso Natale. ■

di
MARCO FANTONI

RIVISTA
CARITAS TICINO
anno XXXVII - nr. 4 - dicembre 2019

Editore
CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
MARCO FANTONI

Redazione
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO, STEFANO FRISOLI,
SILVANA HELD, DANI NORIS, ROBY NORIS, GIOVANNI
PELLEGRI, FULVIO PEZZATI, LAURA PICCARDI,
CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,
MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Tipografia
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
Archivio Caritas Ticino

Foto di
AAVV, CHIARA PIROVANO,
CRISTIANO PROIA

Tiratura
5'500 copie - ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

Qualunque versamento
dà diritto all'abbonamento

Rivista online su: caritas-ticino.ch

STAMPATO IN TICINO

volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il II° Pilastro

L'altra cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie Imprese Ticinesi

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI SOCIALMENTE RESPONSABILI ethos

Via Peri 6, CP 5616 - 6901 Lugano

Telefono: 091 922 20 24
e-mail: info@ftp2p.ch
www.ftp2p.ch

SOMMARIO

2019
dicembre

1 **Editoriale**
di Marco Fantoni

4 **Natale: il bisogno di verità irrompe nella nostra vita**
Riflessioni sul Natale
di don Giuseppe Bentivoglio

6 **Verso nuovi sguardi**
Il Vangelo in casa in tempo di Avvento
di Cristiano Proia

8 **Giorgione**
L'adorazione dei pastori
di Chiara Pirovano

10 **Gesù nacque sei anni prima di Cristo**
La stella di Betlemme e la data del primo Natale
di Giovanni Pellegri

12 **Un regalo che porta frutti**
Programma occupazionale di Caritas Ticino
di Marco Fantoni

14 **Facciamo circolare i mobili**
Programma occupazionale di Caritas Ticino
di Marco Fantoni

16 **Colloqui di lavoro**
La competenza professionale non basta
di Laura Piccardi

18 **Mons. Pier Giacomo Grampa inaugura la nuova sede PO di Caritas Ticino**
Il Programma occupazionale a Ligornetto
di Dante Balbo

20 **Dal banco di lavoro al banco di scuola**
Progetto competenze di base
di Marco Fantoni

22 **Disoccupati in Svizzera: quanti sono?**
di Marco Fantoni

26 **Meglio un sussidio oggi...**
Riduzione premi dell'assicurazione malattia
di Silvana Held

28 **Nel groviglio dei debiti**
Lotta all'indebitamento
di Dante Balbo

30 **Cati TV: happy birthday!**
25 anni di Caritas Ticino video
di Roby Noris

32 **Umanità e tecnologia: la quarta dimensione**
di Cristiano Proia

34 **Jorge Mario Bergoglio**
Il percorso intellettuale di papa Francesco
di Dante Balbo

38 **Il Venezuela di don Angelo**
Don Angelo Treccani, missionario
di Marco Fantoni

40 **Haiti: un cammino di salvezza**
Riflessioni sull'esperienza missionaria
di Nicola di Feo

42 **La polveriera turca e il mistero dei curdi**
di Fulvio Pezzati

44 **Migranti: un'invasione immaginaria**
Maurizio Ambrosini spiega il fenomeno migratorio
di Mirko Sebastiani

46 **Santa Marguerite Bays**
di Patrizia Solari

In copertina

L'adorazione dei pastori, 1505-1510, Giorgione
olio su tavola, *© National Gallery, Washington DC*

NATALE, IL BISOGNO DI VERITÀ IRROMPE NELLA NOSTRA VITA

di
DON GIUSEPPE BENTIVOGLIO

Nei primissimi giorni di novembre ho visto che a Lugano in alcune vetrine era già stato allestito l'albero di Natale. Reattivamente ho pensato: *"Dopo la pagliacciata di Halloween è in arrivo la pagliacciata natalizia"*. Credo sia facile capire cosa intendo per "pagliacciata natalizia": intendo non solo il consueto, ottuso e un po' sconclusionato consumismo natalizio (di esso, però, è inutile parlare, per non cadere nella solita reprimenda, che lascia il tempo che trova), ma anche e soprattutto quella sdolcinata e soffocante atmosfera dove l'insopportabile invito ad essere buoni (chi sa poi perché) e il gonfiarsi artificioso delle emozioni e dei buoni sentimenti prendono il posto di quel fatto, storicamente accertato, per il quale esiste il Natale e cioè la nascita di Gesù. Abbiamo a che fare con un progetto: nascondere Cristo, sostituendolo con una religione universale, e riducendo il cristianesimo ad una religione senza Cristo, come già a suo tempo diceva Pier Paolo Pasolini, sia pur parlando di "un universo contadino": *«Fino a oggi la Chiesa è stata la Chiesa di un universo contadino, il quale ha tolto al cristianesimo il suo solo momento originale rispetto a tutte le altre religioni, cioè Cristo»*. Il nostro mondo, non più contadino, ha dato e continua a dare a questa rimozione un contributo determinante. Per non diventare complici di questo progetto, quello appunto di mettere al posto di Gesù qualcosa d'altro (qualunque cosa, per esempio Babbo Natale oppure i soliti valori universalmente condivisi), in modo che venga occultato lo stesso Gesù, occorre rendersi innanzitutto conto che il bisogno di emozioni e buoni sentimenti, che particolarmente a Natale si risveglia, nascondono un bisogno (o desiderio) fondamentale: il bisogno di dare a noi stessi una identità e alla nostra vita un significato, che possa garantire ad essa una incrollabile positività. Poiché l'esperienza insegna che non riusciamo a soddisfare questo bisogno, facendo affidamento su noi stessi, sulle nostre e sulle altrui risorse, ragionevolmente resta una sola possibilità, come a suo tempo scriveva il poeta spagnolo Miguel De Unamuno: *"La tua impresa, la tua impresa, quella che darà valore a tutta la tua vita, non sarà probabilmente quella che tu cerchi, ma un'altra che verrà in cerca di te"*. A Natale, facendo memoria della nascita di Cristo, ci viene ancora una volta detto che il bambino nato a Betlemme ha la pretesa di soddisfare in modo sorprendente il bisogno che ci costituisce, è "l'impresa" che irrompe nella nostra quotidianità, dentro le circostanze di cui è fatta l'esistenza. Di questo i Magi ebbero il presentimento. Essi attendevano la venuta di qualcuno che avrebbe finalmente soddisfatto il loro bisogno di verità e di vita, avrebbe dato compimento all'intera loro esistenza, ai loro studi e alle loro ricerche. Con l'aiuto della stella essi intraprendono il viaggio che li condurrà a Betlemme, dove nel Bambino riconosceranno ciò che confusamente attendevano. A ciascuno di noi è chiesto di fare altrettanto e, accettando di uscire dai nostri consueti orizzonti e misure, intraprendere il viaggio per incontrare colui che, diventato adulto, dirà: *"Io sono la via, la verità e la vita"*. In questo viaggio non siamo soli: abbiamo a nostra disposizione una stella. Essa ha la concretezza di coloro che questo viaggio, pur avendolo già fatto, continuano a farlo. Spetta a noi camminare insieme ad essi, riconoscendo che l'amore di Dio ce li ha fatti incontrare, affinché nessuno si smarrisca o venga ingannato dai molti Erodi e dai molti (troppi) scribi che ingombrano e ostacolano il cammino della vita. Buon Natale a tutti! ■

Adorazione dei Magi, 1625-30, *Guercino*, The Met, NY

I Magi con l'aiuto della stella intraprendono il viaggio che li condurrà a Betlemme, dove nel Bambino riconosceranno ciò che confusamente attendevano

VERSO NUOVI SGUARDI

Il Vangelo in casa, storica rubrica video di Caritas Ticino nel periodo di Avvento, ospite a Claro, presso il Monastero benedettino di Santa Maria Assunta, con suor Maria Sofia Cichetti

di
CRISTIANO PROIA

"*Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?*". Questa frase di Nanni Moretti, tratta dal suo film del 1978 *Ecce bombo*, è diventata celebre non solo per l'azzeccata autoironia del regista e (sfortunatamente per noi) attore romano. È infatti anche una metafora interessante per riflettere su come alcune tematiche, tra cui ad esempio quella della parità di genere, abbiano una eco differente a seconda che siano evocate, celebrate, o direttamente messe in pratica nel concreto. L'argomento è complesso: in un mondo in costante evoluzione, ma a velocità assai diverse, c'è ancora tanta strada da fare nel riconoscere alle donne pari opportunità. Soprattutto, decisamente, a certe latitudini. E da noi? Non possiamo non tenere conto del fatto che, in una società aperta e teoricamente pronta al confronto - quindi non quelle cinesi o indiane, per intenderci - classificare puntualmente la donna come soggetto svantaggiato finisca per ghettizzarla, e creare una pericolosa 'normalizzazione' di certe distanze. Caritas Ticino viene dall'esperienza maturata con il progetto su Sigrid Unset per la sensibilizzazione sulla parità di genere, con la produzione di un lungometraggio ma anche di molti incontri con scuole e realtà sociali. Questo è uno dei motivi per cui siamo orgogliosi di inaugurare una nuova stagione in cui la trasmissione più longeva della produzione di Caritas Ticino, *Il Vangelo in Casa*, si apre al commento delle sacre Scritture anche da parte di esponenti del gentil sesso. Ma lo facciamo senza celebrare questa novità come una grande vittoria del diritto delle donne ad esprimersi. Perché non lo è, semplicemente. È invece il piacere di sottolineare come un percorso di vent'anni di sguardi sul sacro si arricchisca ora di ulteriori interpretazioni, pensieri e suggestioni degne di nota. Come quelle che arrivano da suor Maria Sofia Cichetti, badessa del Monastero benedettino di Santa Maria Assunta sopra Claro. La religiosa claustrale ci apre le porte del suo mondo, e delle sue profonde meditazioni immerse in uno scenario di pace e natura silenziosa, regalandoci una bellissima intervista da seguire nelle settimane dell'Avvento, in onda su TeleTicino e sempre disponibile su YouTube. Le quattro puntate a tema natalizio proseguono un percorso di allargamento di sguardi intrapreso già dalla scorsa stagione televisiva, dove la trasmissione era uscita dagli studi di Pregassona per raccontare il Vangelo dalle parrocchie del territorio. Dalla voce di quei sacerdoti siamo passati a quella di consacrati e consacrate in Ticino, e non solo. Un allargamento di visioni esegetiche che rinnova costantemente spunti di riflessione sulle infinite letture di una storia straordinaria, che duemila anni dopo stupisce ed intriga ancora per i suoi sprazzi di sorprendente modernità. ■

Suor Maria Sofia Cichetti, badessa del monastero, nelle quattro puntate dedicate all'Avvento de *Il Vangelo in casa* apre le porte del suo mondo, e delle sue profonde meditazioni immerse in uno scenario di pace e natura silenziosa

IL VANGELO IN CASA, DAL 1999
Storica rubrica video di Caritas Ticino

La madre delle rubriche di Caritas Ticino è *Il vangelo in casa* (online su YouTube) con gli sfondi realizzati in 3D e diverse scenografie per il commento della liturgia domenicale.
Ha accompagnato tanti telespettatori prima don Giorgio Paximadi, professore di Sacra Scrittura, dialogando sui testi della liturgia domenicale per renderla comprensibile; in seguito, mons. Ernesto William Volonté che ha tradotto l'esperienza attuale nella lingua cristiana per aiutarci ad orientare i nostri sensi intellettuali. Infine dal 2018 la rubrica ha iniziato un nuovo corso, alla ricerca di un nuovo contatto con il territorio, con le parrocchie, le comunità religiose, i movimenti e altre realtà che arricchiscono la pastorale diocesana.

Il Vangelo in casa, suor Maria Sofia Cichetti, Monastero di Santa Maria Assunta, Caritas Ticino video, produzione 2019-2020, online su Teleticino e YouTube

GIORGIONE

di
CHIARA PIROVANO

"*Ma perché meglio si sappia l'origine et il progresso d'un maestro tanto eccellente, cominciando da' suoi principii, dico che in Castel Franco in sul Trevisano nacque l'anno MCCCCLXXVII Giorgio, dalle fattezze della persona e da la grandezza dell'animo, chiamato poi col tempo Giorgione*" (Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani, da Cimabue, insino ai tempi nostri* – Firenze 1550)

Per chiunque lo abbia incontrato durante gli spensierati anni liceali, Giorgio da Castelfranco, detto *Giorgione,* è *La tempesta*, il suo dipinto più celebre, di cui tanto si è detto e tanto si è scritto da celarne, forse per sempre, l'autentico significato. Annoverato tra i maggiori artisti del Rinascimento, si conosce assai poco riguardo la breve vita di Giorgione. Nato a Castelfranco intorno al 1477-78, incerte e poco chiare le notizie riguardanti la sua prima attività che, secondo alcuni studiosi, si svolse quasi unicamente a Castelfranco (e dintorni). Si spostò in laguna piuttosto tardi e solo dopo aver lasciato presso la sua città natale alcune opere importanti tra cui il fregio di casa Marta-Pellizzari (*Fregio delle arti liberali e meccaniche*) che rende lecita l'ipotesi di un legame tra Giorgione, il suo sconosciuto committente ed un circolo intellettuale curioso: un misto di astrologia, astronomia, matematica e di predizione proprio negli anni in cui il matematico Giovan Battista Abioso, presente a Treviso, speculava sulla fine del mondo.

A Venezia, dove l'umanesimo è vissuto dagli artisti come condizione per cui la coscienza umana compie in pienezza l'esperienza del presente e la cultura classica è poesia come intuizione profonda del vero, Giorgione giunse intorno al 1503 approdando presso la bottega di Vincenzo Catena (1470-1531) e lì apprese, tutti concordano, lo stile di Giovanni Bellini considerato, all'epoca, il pittore veneziano più importante. Giorgione, impadronitosi della lezione belliniana per cui i colori non sono più semplici accessori ma i mezzi principali per conferire unità all'opera stessa, conobbe e s'innamorò della pittura di Leonardo (senza, per altro, incontrarlo mai) raggiungendo risultati rivoluzionari grazie ad un formidabile utilizzo di luce e atmosfera, dando vita ad opere pittoriche in cui il paesaggio assume una sua autonomia tanto che oggetti e persone non paiono dipinte per poi essere disposte nello spazio ma nascono insieme ad esso. Negli anni che seguirono il nostro artista non ebbe una sua bottega personale, rimase estraneo al circuito delle committenze ecclesiastiche pur avendo ottenuto diverse commesse civiche, e finì per restare relegato nella dimensione della committenza privata. E, infine, la morte colse Giorgione troppo giovane (però a causa di una epidemia nel 1510) perché riuscisse a portare a compimento le sue grandi doti coloristiche e di definizione atmosferica, i cui frutti, per nostra fortuna, saranno raccolti dai suoi successori. ■

ADORAZIONE DEI PASTORI

Se oggi associamo Giorgione alle sue celebri opere allegoriche, il successo presso i suoi contemporanei fu quasi certamente motivato da quadri di devozione, ritratti e via dicendo, un gruppo di opere di cui fa parte il dipinto che pubblichiamo, su questo numero, in copertina: l'*Adorazione dei pastori*. Collocabile tra il 1505 e il 1510, conosciuta anche come *Adorazione Allendale*, dal nome di uno dei suoi proprietari precedenti, è conservata alla National Gallery di Washington. Nel dipinto Giorgione, che sussurra l'annuncio degli angeli quasi celandolo tra gli alberi, conferisce una premiante centralità ai due umili e dignitosissimi pastori adoranti. Da un lato, la grotta scura, quasi tenebrosa, da cui emergono le vesti di Giuseppe e Maria e, dall'altro, un luminoso paesaggio veneziano. Un'atmosfera intima e d'intensa meditazione in cui due semplici pastori sono tra i primi a riconoscere la divinità di Cristo.

GESÙ NACQUE 6 ANNI PRIMA DI CRISTO

La stella di Betlemme può essere utilizzata per identificare la data del primo Natale?

di
GIOVANNI PELLEGRI

LA DETERMINAZIONE DELLA DATA DI NASCITA DI GESÙ È UN VERO GIALLO. È POSSIBILE RITROVARE TRA LE INFORMAZIONI STORICHE PRESENTI NEI VANGELI **QUANDO NACQUE DAVVERO GESÙ?** TRA FENOMENI CELESTI, INDICAZIONI TEMPORALI E NOMI DI ILLUSTRI PERSONAGGI STORICI NESSUNO CI È ANCORA RIUSCITO.

Per uscire da questo complesso rompicapo alcuni studiosi hanno provato ad incrociare i contradditori dati storici presenti nei Vangeli con i dati astronomici. Matteo nel suo Vangelo descrive infatti un importante fenomeno celeste divenuto il simbolo del Natale: la Stella di Betlemme. Ci fu davvero un fenomeno astronomico sopra la mangiatoia di Gesù? Se così fosse, il rompicapo potrebbe essere risolto. È importante ricordare che ai tempi di Gesù il cielo, per alcune culture, rivestiva profondi significati astrologici, e gli astrologi, allora uomini dotti e sapienti, informavano i re sulle posizioni dei corpi celesti. Le interpretazioni dei segni del cielo potevano informare con anticipo la possibile fine di un regno o l'arrivo di un nuovo re. Molti imperatori romani consultavano quindi gli astrologi e agivano in funzione del proprio oroscopo. Matteo nel suo Vangelo, sembra indicarci proprio questo clima culturale: nel suo scritto compaiono magi (astrologi), re o governatori e fenomeni celesti.

Gesù nacque al tempo di Re Erode

Sappiamo che Gesù nacque al tempo di Re Erode (Mt 2,1) mentre uno storico del tempo, Flavio Giuseppe, ci informa che *"Erode morì dopo un'eclisse di Luna e venne sepolto prima della Pasqua"*. Cercando fra le possibili eclissi, la più probabile è quella del 12-13 marzo del 4 a.C. (la Pasqua cadde all'11 aprile del 4 a.C.)[1]. Purtroppo Luca ci confonde (Lc 2,1-5) con una *fake news*: afferma che Gesù nacque quando *"Quirino era governatore della Siria"*. I conti non tornano: Quirino è stato governatore della Siria parecchi anni dopo la morte di Erode. C'è un evidente errore. Per far quadrare le cose sono state date diverse interpretazioni: dall'errore basato su informazioni sbagliate (Luca ha scritto il suo Vangelo circa 50 anni dopo la morte di Cristo) fino all'errore di traduzione (era il censimento precedente a quando Quirino divenne governatore?). Sempre Luca (1,5) si contraddice quando afferma che l'annuncio della nascita di Giovanni Battista avvenne nei giorni di Re Erode di Giudea. Quindi Luca si è sbagliato. In ogni caso queste notizie ci permettono di definire un estremo superiore per la data di nascita di Gesù: il 4.a.C. Dopo quella data Erode non c'era più. Ma possiamo anche identificare un limite inferiore: sempre Luca (Lc 3,1 e Lc 3,23) ci dice che Gesù aveva circa 30 anni (possiamo immaginare tra i 27 e i 33 anni?) nel quindicesimo anno del regno dell'Imperatore Tiberio (28 d.C.). Considerati questi due dati insieme la nascita di Gesù si colloca tra il 6 a.C. (per le informazioni di Luca) e il 4 a.C. (per le informazioni di Matteo). Ovviamente non tutti gli storici sono d'accordo con questa analisi, altrimenti il giallo sarebbe già stato risolto.

Quando videro la stella, si rallegrarono

E ora guardiamo al cielo. Matteo è l'unico evangelista a parlarci della stella di Betlemme, anche le fonti storiche ignorano questo fenomeno celeste. La stella di Matteo, se davvero è apparsa e non è semplicemente una forma letteraria che avvalora la nascita di Cristo, non doveva quindi essere appariscente. Insomma, nessuno a Betlemme la vide, nemmeno Erode che chiese informazioni ai Magi. Possiamo quindi dimenticare comete, supernove, ma anche spettacolari congiunzioni planetarie. I Magi, ci dice invece Matteo, seguirono questo evento astronomico con attenzione. I Magi erano molto probabilmente astrologi babilonesi e seppero individuare non tanto un evento appariscente, ma un segno premonitore basato sui significati astrologici. Da qui in avanti iniziano le speculazioni. In molti hanno cercato una possibile spiegazioni, tra questi ritroviamo anche l'astronomo Michael Molnar[2]. Lo studioso basandosi su approfondite ricerche storiche, astrologiche e astronomiche, conclude che la costellazione dell'Ariete, ai tempi di Gesù, era associata alla Giudea (come anche riportato da Tolomeo). Se qualcosa di stupefacente doveva capitare in Giudea, sicuramente bisogna cercare il suo corrispondente significato astrologico in questa costellazione. Attorno alle date della nascita di Gesù accade effettivamente qualcosa in questa costellazione. Nulla di stupefacente, ma con un preciso significato astrologico: Sole, Luna, Giove e Saturno si ritrovarono tutti insieme nella costellazione dell'Ariete. Non solo: i movimenti apparenti di Giove sembravano essere in linea con quanto scritto da Matteo (*"la stella dei Magi li precedeva, e poi si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino"*). Infine il 17 aprile del 6 a.C. la Luna e Giove si unirono in cielo (La Luna passò davanti a Giove) e questo evento rafforzò l'aspetto regale di questo evento celeste. Insomma, qualsiasi astrologo babilonese, se avesse stilato un oroscopo sulla base di queste informazioni, avrebbe chiaramente concluso che qualcosa di straordinario stava per accadere in Giudea. C'è da chiedersi come mai Matteo diede così importanza al discorso astrologico, quando sappiamo che in Giudea queste interpretazioni non avevano il peso che invece avevano nel mondo ellenistico, romano o babilonese. Forse il motivo è proprio questo: per comunicare a tutti l'evento che cambiò la storia del mondo occorreva utilizzare i riferimenti culturali utilizzati anche fuori dalla Giudea. Un re che sale al trono ha sempre una nuova stella in cielo. Dall'altra parte, potremmo anche chiederci come mai la venuta di Gesù abbia dovuto aspettare una data che rispondesse a dei significati astrologici. In ogni caso, sulla base di questa interpretazione Gesù nacque il 17 aprile del 6 a.C. e morì attorno al 30-33 d.C. all'età di 35-38 anni. È andata davvero così? Difficile da dire. Diciamo che l'unico fatto sicuro è che Gesù nacque da 4 a 7 anni prima di Cristo. ■

Note al testo:

1: altri autori sostengono che l'eclisse di Erode fu quella del 23 marzo del 5 a.C. o del 9-10 gennaio del 1 a.C. Queste interpretazioni sposterebbero la presunta data di nascita di Gesù ai mesi di settembre o ottobre del 7 a.C. Anche altre ipotesi concordano con il 7 a.C, *vedi Caritas Ticino Rivista, nr. 06, 1998;*
2: *La Stella di Betlemme*, Michael R. Molnar, Armenia Editore, 2000

Adorazione dei Magi, 1511, *Albrecht Dürer, The Met, NY*

UN REGALO CHE PORTA FRUTTI

Il Programma occupazionale di Caritas Ticino: attraverso la green economy dei CATISHOP.CH per un dono natalizio che sia valore aggiunto

di MARCO FANTONI

È indispensabile farsi prossimi alle persone a cui vogliamo bene, con le quali condividiamo un'amicizia o semplici conoscenti e per Natale (ma non solo) offrire dei doni in segno di amore, amicizia appunto e stima. Il dono materiale e relazionale diventa così uno strumento per rafforzare i rapporti tra le persone. Stiamo parlando in particolare del gesto, certo, ma anche del contenuto del regalo, spesso gradito e azzeccato, a volte no. Un regalo che richiede di essere pensato, che richiede il tempo per recarsi in un negozio oppure per la ricerca nel web e la conseguente ordinazione. Pensare ad un regalo nella moltitudine di offerte che riceviamo nel periodo pre-natalizio, attraverso i molti canali di comunicazione, può lasciarci perplessi, ma può anche aiutarci ad indirizzare le nostre scelte verso precisi modi di acquisto.

La proposta di Caritas Ticino, nel periodo che precede la grande festa del Natale, è quella di approfittare di quanto possiamo offrire attraverso i nostri punti vendita. In particolare i CATISHOP.CH di Giubiasco e Pregassona, ma anche i negozi di Chiasso, Balerna, Locarno e Pollegio. Luoghi in cui durante tutto l'anno è possibile partecipare a quella *green economy*, a quella economia circolare che riesce ad offrire ottimi prodotti da poter riutilizzare -a volte anche nuovi, in particolare nell'abbigliamento- che contribuiscono a raggiungere più obiettivi. Ad esempio la consapevolezza di aver pensato ad un regalo con una precisa storia, ad un oggetto creato dalle mani di un artigiano locale, oppure stampato in una catena di montaggio in un paese lontano, ad entrambi è offerta la possibilità di prolungare la propria vita. Oppure sapere di contribuire a sostenere i progetti sociali di Caritas Ticino che attraverso il ricavo delle vendite può finanziare un'azione all'interno del servizio sociale, piuttosto che contribuire alla spedizione di indumenti usati a scopo umanitario. Con questo tipo di scelta è come se il regalo svolgesse una sorta di effetto leva: da una parte è offerto come dono, dall'altra contribuisce a mettere in atto un movimento che da lineare diventa circolare. Il dono materiale produce intrinsecamente un dono relazionale bidirezionale: verso chi lo riceve e verso chi lo ha recuperato e ancora prima verso chi lo ha donato a Caritas Ticino per offrirgli una seconda, terza o magari quarta vita.
Il gesto del dono, anche attraverso Caritas Ticino, diventa così un gesto nobile con una profonda radice ed un frutto ancor più significativo e con un valore aggiunto riconosciuto e valorizzato. ■

CATISHOP.CH augura Buon Natale ai lettori con le immagini di questo articolo che rappresentano il lavoro dei partecipanti del Programma occupazionale di Caritas Ticino, CATISHOP.CH a Giubiasco e Pregassona

FACCIAMO CIRCOLARE I MOBILI

Il ritiro mobili del Programma occupazionale di Caritas Ticino: un'attività a servizio della persona attraverso l'utilizzo sostenibile di oggetti di seconda mano

di MARCO FANTONI

"*Mcome è possibile che non ritiriate questo mobile che ho utilizzato fino a ieri?*" È la legittima domanda che si pongono alcuni clienti che si rivolgono al nostro servizio del Programma occupazionale nei CATISHOP.CH di Giubiasco e Pregassona. E come dargli torto, dal loro punto di vista! C'è un però. Se è vero che fino al giorno precedente una persona ha fatto uso di un determinato mobile, non è detto che lo stesso si adatti alle necessità di altre persone; questo possiamo affermarlo per esperienza. Evidentemente non vogliamo sottovalutare il mobile della persona che ci ha interpellati, ma cercare di dare la corretta risposta affinché si trovi una soluzione per il mobile stesso. Il nostro impegno è di metterci a disposizione del cliente ed insieme cercare di trovare delle alternative per favorire comunque il ritiro del mobile e liberare lo spazio a lui necessario. In questo caso proponiamo lo sgombero, contro pagamento, per i costi che a nostra volta dobbiamo sopportare per il trasporto e lo smaltimento dal riciclatore. A volte i clienti decidono, legittimamente, di occuparsi loro stessi dello smaltimento, anche se può comportare non poche difficoltà. Riteniamo molto importante che ci sia un'attenzione alla circolazione dei mobili, in quanto oltre che ad avere un valore "sentimentale" c'è la preoccupazione di un possibile riuso dello stesso. Parliamo dunque di economia circolare, forse un termine che sta entrando in quelli abusati, ma di fatto che si affianca a quella lineare con ben altre motivazioni ed obiettivi, come per esempio il rispetto dell'ambiente e non solo. Anche il mobile diventa dunque occasione di riflessione sull'uso e consumo, sul dare una continuità di servizio alle persone, ma anche la consapevolezza che possa essere giunto alla fine del suo utilizzo con il comprensibile rammarico di chi si pone la domanda iniziale. Tuttavia, riflessioni e azioni per un utilizzo sostenibile anche per quegli oggetti a cui il pubblico non è interessato le abbiamo fatte e continuiamo a farle. In questo senso, abbiamo tentato la via dell'*up recycling* con il progetto *Catiunicum* negli anni scorsi, recuperando dai pezzi destinati alla discarica, elementi per creare nuovi oggetti; ma anche qui, per mancanza di risorse per la promozione o comunque per un mercato molto di nicchia, abbiamo dovuto soprassedere. È sempre presente in noi l'attenzione allo scarto zero, vedi ad esempio il nostro progetto con i pannelli isolanti per l'edilizia CATI. EcoPhonoTherm prodotti con scarti di indumenti usati altrimenti destinati al macero; e anche se molto difficile, il mercato del legno da riciclare rientra costantemente nelle nostre riflessioni e azioni.

Laddove possibile e sostenibile, il nostro intervento rimane rivolto al servizio alle persone prima e alla messa in circolazione degli oggetti usati poi. Vogliamo ringraziare tutti coloro che anche attraverso questo modello di consumo ci sostengono. ■

Programma occupazionale di Caritas Ticino, *alcuni mobili in esposizione al CATISHOP.CH di Pregassona*

COLLOQUI DI LAVORO
LA COMPETENZA PROFESSIONALE NON BASTA

L'importanza di mettere in gioco le proprie capacità di interazione

di
LAURA PICCARDI

NELLA RIFLESSIONE SUL COLLOQUIO DI SELEZIONE BISOGNA SOFFERMARSI NON SOLO SULLE RELATIVE DINAMICHE SOCIO-PSICOLOGICHE E DI COMUNICAZIONE NON VERBALE, MA ANCHE SU QUELLE DI INTERAZIONE VERBALE.

Buone capacità di espressione orale e di contenuti possono venire meno, soprattutto in un contesto dove ci si sente valutati, e una preparazione potrebbe alleviare l'ansia. Innanzitutto è indispensabile ricordarsi di fornire i motivi per cui ci si considera la persona giusta a ricoprire il ruolo ricercato. In secondo luogo è necessario aspettarsi differenti tipologie di domande, molte delle quali, nonostante siano difficili da prevedere, vengono riproposte attraverso una formulazione differente, al fine di verificare se il concorrente si contraddica o meno. Oltre a misurare l'interesse verso la nuova occupazione, esse mirano ad analizzare il possesso e la padronanza di determinate competenze:

- **Tecnico professionali:** distintive della propria attività lavorativa. Quesiti modello potrebbero essere "Può descrivere brevemente il suo percorso professionale e le mansioni assunte fino ad oggi?", "Quali conoscenze/soluzioni metterebbe in gioco per risolvere il problema x?" Rispondere è piuttosto facile in quanto si tratta di esporre la pratica professionale precedente e i saperi utilizzati.
- **Metodologiche:** inerenti al modo di organizzare il proprio lavoro, o meglio all'eventuale applicazione di una metodologia o di procedure, tenendo conto del tipo di funzione e degli obiettivi prefissati. Possibili interrogativi sono: "Come organizza il lavoro?", "Come gestisce il tempo e lo stress? Nel dare una risposta è essenziale dimostrare di avere il controllo sui compiti da svolgere, ad esempio richiamando l'importanza di implementare sistematicamente una pianificazione temporale delle attività e la fissazione delle priorità; oppure suggerendo la tenuta regolare di un'agenda, ecc …
- **Sociali ed individuali:** sono le più attrattive poiché, corrispondendo alle attitudini, sono difficilmente acquisibili. Le prime si riferiscono alle modalità di relazionarsi con gli altri (colleghi, superiori e potenziali clienti); le seconde sono legate al carattere dell'individuo. I reclutatori potrebbero chiedere *"Come gestisce i conflitti?"*, *"Cosa apprezzava/non apprezzava del suo superiore/dei suoi colleghi?"*. In questi casi è fondamentale mostrarsi aperti al confronto, disponibili a risolvere un problema e non denigrare gli altri perché, indirettamente, si dà l'impressione di essere una persona nella quale è difficile riporre fiducia. Un ulteriore quesito potrebbe essere *"Quali sono i suoi difetti?"* A questo punto possono essere menzionati quelli considerati anche dei pregi (tenace, molto preciso, …) o nell'esternarli è opportuno riferire la consapevolezza del proprio limite e di agire già da tempo allo scopo di migliorare. Tra i partecipanti al nostro Programma occupazionale, uno raccontò di essersi rapportato, durante le selezioni, solo con i colleghi della sua categoria professionale i quali, a differenza della pratica tradizionale di un consulente per le risorse umane, prediligevano l'approfondimento delle capacità tecniche e metodologiche. Mediante il mio accompagnamento iniziò a percepire il valore delle competenze sociali/individuali e a sentirsi pronto per affrontare, in futuro, domande ad esse collegate. Una volta trovatosi di fronte anche a collaboratori delle risorse umane fu pronto a rispondere con destrezza ai loro quesiti.
Concludo consigliando di esprimersi sempre in maniera chiara, semplice e non generica, dedicando non più di 1-2 minuti per turno di parola e avvalorando le risposte tramite degli esempi concreti. ■

Young woman - job interview, *foto Photographee, shutterstock.com*

è fondamentale mostrarsi aperti al confronto, disponibili a risolvere un problema e non denigrare gli altri perché, indirettamente, si dà l'impressione di essere una persona nella quale è difficile riporre fiducia

Adriano Frigo, operatore di Caritas Ticino

Programma occupazionale,
inaugurazione nuova sede di Ligornetto, 22 ottobre 2019

MONS. PIER GIACOMO GRAMPA INAUGURA LA NUOVA SEDE DEL PO DI CARITAS TICINO A LIGORNETTO

Il taglio del nastro alla nuova struttura del Programma occupazionale di Caritas Ticino

di
DANTE BALBO

LA SEDE DI CARITAS TICINO DI RANCATE SI È TRASFERITA A LIGORNETTO, CON UN NUOVO SPAZIO OVE SI RICICLANO TESSILI E MATERIALE ELETTRONICO, L'INAUGURAZIONE SI È SVOLTA ALL'INSEGNA DELLA BENEDIZIONE E DELLA RIFLESSIONE SUL LAVORO, LO STRUMENTO ESSENZIALE ATTRAVERSO IL QUALE LA PERSONA È POSTA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DEGLI OPERATORI E DELLA VISIONE DELLA CARITAS DIOCESANA. AD ACCOMPAGNARCI È STATO IL VESCOVO EMERITO PIER GIACOMO GRAMPA, CHE SEGUIAMO DA QUESTE PAGINE NEL PERCORSO CHE HA SVOLTO CON NOI.

"Il lavoro è una conseguenza del peccato! Fossimo rimasti nel Paradiso terrestre, avremmo vissuto nella felicità. Il peccato ha costretto l'uomo a lavorare: "Lavorerai con il sudore, con la fatica...". Il lavoro è una condanna, che vediamo tutti i giorni, nello sfruttamento minorile, nella schiavitù degli immigrati nei campi, nelle discriminazioni che constatiamo anche qui da noi.
Non è una condanna di disperazione, dal momento che il Figlio di Dio, fattosi uomo, ha scelto il lavoro, non l'università, né gli studi, ma la bottega del padre carpentiere. La sua preparazione ad essere profeta, redentore e salvatore è avvenuta attraverso il lavoro: per 33 anni, ha fatto quello che fate voi oggi, redimendo il lavoro che l'uomo si è caricato per il suo peccato, il suo limite, la sua ribellione e ridandogli tutta la dignità che oggi dobbiamo riconoscere al lavoro e che non vediamo realizzata. I politici parlano di rottamazione, una prospettiva non abbastanza cristiana, sapiente, intelligente, specie se diventa rottamazione di uomini, a differenza di quello che fa Caritas Ticino, con il riciclo, la reintroduzione nell'ordine dell'utilità, del servizio, per la nobiltà del lavoro, recuperato e redento, socialmente utile ed esempio controcorrente.
Quello che produciamo non è fatto per essere rottamato e distrutto, ma per essere riciclato, per un corso di vita, che risponde anche a molti bisogni sociali. Da questo impegno derivano importanti conseguenze: occupare le persone, far loro riacquistare il senso di utilità e dignità, rimettere in ciclo le cose e non accrescere le montagne di rifiuti che corrompono, distruggono, inquinano. Quanti altri problemi abbiamo se il lavoro non viene inteso nello spirito che la Bibbia ci suggerisce, non per sfruttare, non per distruggere, non per arricchire pochi a scapito dei tanti, ma per fare camminare l'uomo in collaborazione col Dio creatore, che ci affida il creato, per essere co-creatori con lui, non distruttori. Quello che voi fate, se non è proprio un lavoro di co-creazione, è un lavoro di ricupero, di salvezza, di rimessa in circolazione, che dà una spinta all'economia di tutt'altro indirizzo e direzione. Prego volentieri per voi, perché questo lavoro si svolga sempre nella direzione della scrittura, dell'esempio di Gesù, dell'insegnamento sociale della Chiesa, di sopperire al silenzio di chi dovrebbe alzare la voce, condannare, offrire alternative e mi pare faccia così poco". ■

> Quanti altri problemi abbiamo se il lavoro non viene inteso nello spirito che la Bibbia ci suggerisce, [...] per fare camminare l'uomo in collaborazione col Dio creatore, che ci affida il creato, per essere cocreatori con lui, non distruttori.

Stefano Frisoli e Marco Fantoni, vicedirettore e direttore di Caritas Ticino con mons. Pier Giacomo Grampa

Auguri a mons. Pier Giacomo Grampa per i 60 anni di sacerdozio

DAL BANCO DI LAVORO AL BANCO DI SCUOLA

Nuovo progetto del Programma occupazionale di Caritas Ticino per promuovere e mantenere le competenze di base

di
MARCO FANTONI

AL BANCO DI LAVORO AL BANCO DI SCUOLA È IL NOME DEL PROGETTO CHE CARITAS TICINO HA INIZIATO DURANTE IL MESE DI NOVEMBRE 2019, IN COLLABORAZIONE CON LA DIVISIONE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT, CHE HA COME OBIETTIVO QUELLO DI MIGLIORARE LE COMPETENZE DI BASE DI PERSONE IN ASSISTENZA CHE OPERANO ALL'INTERNO DEI NOSTRI PROGRAMMI OCCUPAZIONALI (PO) AFFINCHÉ ABBIANO UN'INTEGRAZIONE SOSTENIBILE NEL MONDO DEL LAVORO E NELLA SOCIETÀ.

Il servizio, che è offerto nelle nostre sedi di Ligornetto e Pollegio da personale formato, si concentra in particolare sulle competenze di base nei campi della lingua italiana (lettura, scrittura e comunicazione orale), della matematica, con una particolare attenzione alle tipologie di calcolo più frequenti nella vita quotidiana (operazioni semplici, percentuali, misure, ecc.), e dell'informatica, per iniziare a famigliarizzare con l'uso del pc e della rete internet. I moduli formativi saranno erogati sia attraverso lezioni frontali in aula, sia attraverso attività pratiche legate alle attività professionali delle sedi coinvolte (orticoltura, riciclaggio abiti usati e materiale elettrico ed elettronico). I destinatari sono sia persone alloglotte, sia persone di lingua madre italiana, che tuttavia faticano in altre competenze.

Questa offerta si inserisce nel progetto più ampio a livello nazionale promosso dalla Segreteria di Stato per la formazione sulla base della nuova *Legge della formazione continua* del 2017. A fianco di misure di vario genere, finalizzate a migliorare l'inserimento professionale e destinate a persone alla ricerca di un posto di lavoro che si trovano in assistenza, il bacino dei partecipanti nei nostri PO, diventa un punto d'incontro importante a cui proporre questo tipo di formazioni. Ogni anno, più di duecento persone sono presenti nelle nostre quattro sedi e tra queste ne incontriamo un numero significativo che necessita sicuramente di questa proposta. Si tratta di un progetto sperimentale in sole due sedi; un progetto pilota strutturato in due trimestri, dal mese di novembre a quello di maggio 2020, in cui 24 partecipanti seguiranno un totale di 1152 ore di formazione. Uno strumento degno, preso in considerazione da Caritas Ticino per combattere emarginazione, povertà e solitudine che spesso affiorano da coloro che non riescono ad entrare o rientrare nel mondo del lavoro, anche perché privi di elementari conoscenze o comunque deficitari nel loro utilizzo. ■

senior student, *foto Panitanphote, shutterstock.com*

Il servizio offre conoscenze base di italiano, matematica e informatica ed è rivolto ai partecipanti del Programma occupazionale

DISOCCUPATI IN SVIZZERA: QUANTI SONO?

di MARCO FANTONI

MENSILMENTE LA SEGRETERIA DI STATO PER L'ECONOMIA (SECO) PUBBLICA I DATI RELATIVI ALLE PERSONE ISCRITTE PRESSO GLI UFFICI REGIONALI DI COLLOCAMENTO (URC), DISTINGUENDO TRA PERSONE DISOCCUPATE E PERSONE IN CERCA D'IMPIEGO ISCRITTE MA NON DISOCCUPATE. A FINE NOVEMBRE I DATI INDICAVANO CHE IN SVIZZERA I DISOCCUPATI ISCRITTI ERANO 106'330 PARI AD UN TASSO DI DISOCCUPAZIONE DEL 2.3%, MENTRE LE PERSONE IN CERCA D'IMPIEGO ISCRITTE, MA NON CONSIDERATE COME DISOCCUPATE, ERANO 182'427. NELLO STESSO MESE NEL NOSTRO CANTONE I DISOCCUPATI ERANO 5'169, PARI AD UN TASSO DEL 3%,E LE PERSONE IN CERCA D'IMPIEGO ISCRITTE MA NON DISOCCUPATE ERANO 9'484. MA QUAL È LA DIFFERENZA TRA LE DUE "CATEGORIE" DI ISCRITTI?

I disoccupati iscritti sono, secondo le indicazioni della SECO: *"Persone iscritte presso gli uffici regionali di collocamento, senza un impiego ed immediatamente collocabili. È irrilevante sapere se esse percepiscono o meno un'indennità di disoccupazione."* L'altra "categoria", le persone in cerca d'impiego iscritte ma non disoccupate, sono invece: *"Persone iscritte presso gli uffici regionali di collocamento che, a differenza dei disoccupati, svolgono un'attività oppure non sono immediatamente collocabili"*. In sintesi, in Svizzera i disoccupati sono il 60% degli iscritti, mentre gli iscritti non disoccupati sono il 40%, in Ticino invece i due gruppi hanno attualmente praticamente lo stesso peso.

Per capire un po' meglio: tra le persone in cerca d'impiego iscritte non disoccupate in Svizzera, rispettivamente in Ticino, possiamo includere anche persone che svolgono un'attività lucrativa sotto varie forme (grazie ad un'occupazione a tempo parziale o ad un lavoro a tempo determinato riescono a raggiungere almeno un guadagno intermedio); oppure persone che partecipano a provvedimenti del mercato del lavoro, come ad esempio i Programmi occupazionali. Qui è doveroso sottolineare che, secondo il nostro punto di vista, anche queste persone sono immediatamente collocabili tanto quanto i disoccupati iscritti.

Infine, segnaliamo anche coloro che mensilmente esauriscono le indennità di disoccupazione; al momento la media in Ticino è di 168 persone; di queste 40 hanno trovato un lavoro nei due mesi seguenti; 92 hanno annullato la loro iscrizione presso gli URC per altri motivi, mentre 36 rimangono iscritte come cercatrici d'impiego. Fino a qui abbiamo considerato unicamente dati rilasciati mensilmente dalla SECO. Dunque, già questa prima situazione ci aiuta a capire, almeno in parte, quante siano le persone che non hanno un'occupazione stabile e duratura, stanno cercando lavoro, potrebbero iniziare nell'immediato a lavorare e sono iscritte presso un URC. Però sappiamo che ci sono casi di persone che, pur non avendo un lavoro, lo cercano e potrebbero iniziarlo, ma per vari motivi non si iscrivono a un URC. Abbiamo già citato, ad esempio, le persone che giungono a fine diritto e poi cancellano la loro iscrizione, oppure persone che si trovano in assistenza con reali possibilità di lavorare, o ancora i giovani o donne che dopo una pausa professionale vorrebbero tornare sul mercato del lavoro.

Per misurare il fenomeno della disoccupazione tenendo conto anche di queste persone, esistono i dati della Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) raccolti, elaborati e diffusi dall'Ufficio federale di statistica di Neuchâtel (UST)*. Grazie ad essi, osserviamo che in Svizzera, alla fine del terzo trimestre 2019, si segnalavano 225'000 disoccupati; pari a un tasso di disoccupazione del 4.6%, mentre in Ticino erano 14'200; per un tasso di disoccupazione del 7.7%. Queste due statistiche che producono dati che si riferiscono a definizioni diverse, indicano tassi di disoccupazione in direzioni parzialmente opposte. Ad esempio quello della SECO nel mese di gennaio 2019 in Svizzera era del 2.7% per i disoccupati iscritti e in Ticino del 3.4%, dunque se paragonati ai dati di novembre si nota una diminuzione; quello dell'ILO segnalava al primo trimestre il 4.9% a livello nazionale e il 7.7% a livello ticinese, quindi i dati del terzo trimestre mostrano un calo in Svizzera contro una risalita in Ticino. A guardare nel dettaglio, la stessa statistica SECO per il Canton Ticino ci indica che le persone iscritte non disoccupate tra gennaio 2019 e novembre 2019 sono leggermente diminuite da 4'437 a 4'315.

Già solo con questi primi confronti ci sembra quasi di aver creato più confusione che chiarezza. Pertanto anche se non siamo riusciti a rispondere esattamente alla domanda iniziale: *"Quanti sono i disoccupati?"* abbiamo capito che la tematica è complessa e può essere approfondita. Continueremo pertanto la riflessione sul prossimo numero della nostra rivista.

Per concludere indichiamo il dato delle persone occupate e residenti nel Canton Ticino; alla fine del III° trimestre 2019 erano 230'000 persone, quindi meno 5'000 rispetto al trimestre precedente e meno 6'000 rispetto allo stesso trimestre del 2018 (Fonte: Rilevamento delle forze di lavoro in Svizzera, RIFOS, UST). ■

*La statistica della disoccupazione ai sensi dell'ILO è calcolata utilizzando i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), un'indagine campionaria trimestrale che nell'arco di un anno intervista circa 126'000 persone.

Quanti sono i disoccupati in Svizzera?

Dati SECO in Ticino:
5'169 persone disoccupate
9'484 persone in cerca d'impiego
Dati ILO in Ticino:
14'200 persone disoccupate

perchè ogni storia
ha bisogno di qualcuno che la racconti

"Pubblichiamo libri e riviste dedicati alla nostra terra, alle nostre tradizioni e alla nostra gente e sosteniamo gli autori ticinesi. Questa è la nostra missione".

I NOSTRI SERVIZI

PUBBLICAZIONE LIBRI E RIVISTE - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - IMPAGINAZIONE E GRAFICA - EDITING - E-BOOK - ACQUISIZIONE PUBBLICITARIA

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

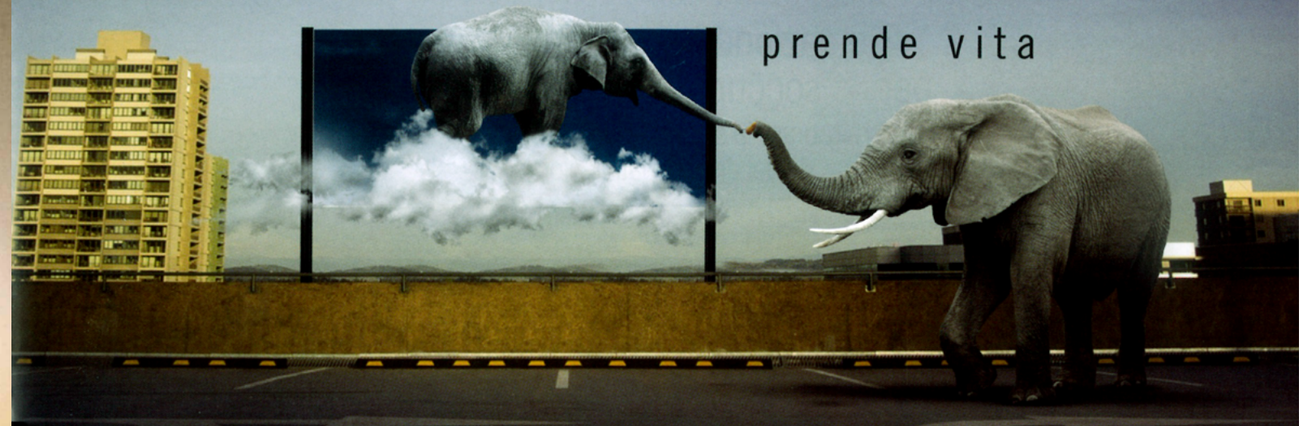
Via Giovanni Maraini 23 6963 Pregassona Tel. +41 91 941 38 31 Fax +41 91 941 38 34 edizioni@fontana.ch www.fontanaedizioni.ch

NOVITÀ

SERVIZIOSTAMPAAFFISSIONI

creatività - stampa - consegna

il manifesto
prende vita



I FORMATI CHE PRODUCIAMO

F4	formato mondiale	misura manifesto 89,5 x 128 cm
F200	formato city	misura manifesto 116,5 x 170 cm
F200L	formato city	misura manifesto 119 x 170 cm, parte visibile 116 x 166 cm
F12	formato orizzontale	misura manifesto 268,5 x 128 cm
F12L	formato orizzontale	misura manifesto 268,5 x 128 cm, parte visibile 264 x 123,5 cm
F24	formato grande	misura manifesto 268,5 x 256 cm

PER INFORMAZIONI E RICHIESTE D'OFFERTA
SIAMO VOLENTIERI A VOSTRA DISPOSIZIONE

Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23
CH-6963 Pregassona
info@fontana.ch

T +41 91 941 38 21
F +41 91 941 38 25
www.fontana.ch

MEGLIO UN SUSSIDIO OGGI...

Riduzione dei premi dell'**assicurazione malattia** (RIPAM): chi ne ha diritto e come richiederla

di
SILVANA HELD

IL PREMIO DI CASSA MALATI AUMENTA E SPESSO È UNA DELLE "USCITE" CHE MAGGIORMENTE INCIDE SUL BILANCIO FAMIGLIARE. **PER ANDARE INCONTRO ALLE PERSONE CON ENTRATE MODESTE, IL CANTONE HA PREVISTO DEI SUSSIDI, CHE AIUTANO A RIDURRE IL PREMIO DI BASE DELLA CASSA MALATI** (CIÒ NON VALE PER LE COMPLEMENTARI).

Per ottenere questo sussidio è necessario fare richiesta all'ufficio competente: il **Servizio sussidi assicurazione malattia di Bellinzona** è l'ufficio cantonale al quale rivolgersi per ottenere i formulari. La richiesta va inoltrata entro il 31 dicembre dell'anno che precede quello del diritto. Se invece la richiesta arriva in un altro periodo, cioè nell'anno in cui nasce il diritto, il sussidio viene concesso solo a partire dal mese successivo. Perciò, se la situazione cambia durante l'anno, meglio inoltrare subito la richiesta e non aspettare l'anno successivo. Però se le condizioni economiche si modificano, in senso negativo, è importante non attendere l'anno successivo perché il diritto è acquisito dal mese successivo alla richiesta.

La richiesta va fatta per ogni *Unità di Riferimento* (UR), cioè per ogni nucleo "famigliare" o di conviventi e siccome il calcolo per verificare se si ha diritto o meno, tiene conto di tante variabili, non possono essere date informazioni telefoniche. Vi è la possibilità di fare un calcolo di massima su internet, usando il simulatore di calcolo, per evitare di inviare una richiesta alla quale sicuramente verrebbe risposto negativamente. Nel caso si abbiano dubbi, meglio inviare la richiesta. Se è il figlio maggiorenne a voler fare richiesta (studente e apprendista) deve compilare il formulario indicando le generalità dei/l genitori/e dai/dal quale dipende economicamente.

Nel simulatore di calcolo bisogna indicare quante persone vivono sotto lo stesso tetto, fornire alcuni dati che si ricavano dall'ultimo calcolo dell'imponibile delle imposte (per esempio se si fa richiesta per il 2020 ci si basa sull'imponibile del 2018). Dopo aver inserito i dati, il programma indicherà se la richiesta possa essere accettata o meno (simulatore di calcolo della RIPAM). La quota parte che verrà dedotta dal premio di cassa malattia dipende però dal reddito finale e da quante persone vivono nell'Unità di Riferimento, prima chiamata economia domestica. Una volta ottenuto il diritto, è necessario ripresentare la richiesta ogni anno: perché il rinnovo non è automatico, anche se, di regola, si riceve l'apposito formulario.

Inoltre non appena decade il diritto, bisogna informarne l'ufficio competente, altrimenti si dovrà restituire il sussidio ricevuto. Inoltre, bisogna comunicare ogni cambiamento di indirizzo o di Cantone. Ci sono però alcune situazioni in cui il diritto nasce senza necessità di richiesta perché i servizi interessati se ne devono occupare: in caso di diritto alle prestazioni complementari (AVS/AI), agli assegni integrativi e di prima infanzia, alle prestazioni assistenziali e alle indennità straordinarie di disoccupazione. Meglio comunque verificare che la richiesta sia stata effettivamente inoltrata. ■

Informazioni e formulari Riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM):
www4.ti.ch

NEL GROVIGLIO DEI DEBITI

Un nuovo progetto di SOS Debiti, Caritas Ticino e ACSI per affrontare il complesso fenomeno dell'indebitamento

di DANTE BALBO

I debiti sono una faccenda complicata: chi è indebitato se ne rende conto spesso tardi, non capisce come ha fatto, oppure lo attribuisce al mondo intero tranne che a sé stesso; chi non ne ha, non capisce come altri possano ridursi così, attribuendo quasi sempre la colpa alla loro imprevidenza o a comportamenti impropri; il creditore oltre a percepirne il danno, spesso si muove per recuperare tutto e anzi di più. Dall'altra parte ci sono servizi, istituzioni, leggi, che sono in ritardo, non riescono a seguire l'andamento del fenomeno e cercano di metterci una toppa. Tutto questo da qualche anno in Ticino è cambiato, perché molti si sono messi a riflettere e a proporre soluzioni, la prima delle quali è stata di mettersi insieme, ragionare non più dal solo proprio punto di vista, ma ascoltandosi, collaborando. Questo era, nel bene e nel male, cioè con i suoi limiti, *Il Franco in tasca*, un progetto pilota che aveva riunito istituzioni pubbliche, servizi privati, interessati alla questione debitoria, animati da alcune preoccupazioni che sono mutate nel corso del tempo. Si pensava, per esempio, che il problema dei debiti fosse soprattutto appannaggio dei giovani, per poi scoprire che gli indebitati maggiori sono uomini, che hanno più di trent'anni e spesso si indebitano per lungo tempo prima di chiedere aiuto. *Il Franco in tasca*, tuttavia, oltre ad essere un progetto a termine che quindi prevedeva un seguito solo se i suoi attori lo avessero voluto, ci ha insegnato una cosa preziosa, tre sono i pilastri per costruire una rete in cui intrappolare i debiti:

- **la prevenzione**, non in senso generico, ma a partire dalle scuole primarie, estesa e mirata allo stesso tempo, per rieducare il consumatore ad un comportamento sostenibile, in una società che, per varie ragioni, insegna il contrario è il primo passo in ordine d'importanza, per costruire cittadini sempre più responsabili;
- **la formazione** è il secondo traguardo, perché una volta imparato che non si devono fare debiti, bisogna anche sapere come non procurarseli, o evitarli;
- **gli strumenti:** ci sono coloro che indebitati lo sono già, a loro è importante fornire strumenti per uscirne o almeno arginare l'emorragia che li sta dissanguando.

Tenuto fede a quanto appreso, tre realtà si sono messe insieme e hanno preparato un progetto di lotta al sovraindebitamento in sette punti, approvato dal Consiglio di Stato alla fine di novembre 2019, finanziato dal Cantone, ma gestito da SOS Debiti, ACSI e Caritas Ticino.
Nello schema qui di seguito, vi presentiamo in breve il progetto, di cui riparleremo ancora durante il 2020, quando sarà a pieno regime. ■

PROGETTO LOTTA INDEBITAMENTO 2020

- Creazione di uno sportello di consulenza itinerante sul territorio cantonale, per incontrare le persone là dove sono
- Incontri di scambio fra gli operatori, per condividere esperienze, imparare modelli di intervento, affinare la pratica
- Creazione di una rete di competenze specifiche, per avere a disposizione esperti del settore nei vari ambiti
- Formazione nelle scuole, con ausili e testimonianze
- Corsi specifici e consulenza diretta ai partecipanti dei Programmi occupazionali di Caritas Ticino, nelle varie sedi
- Corsi di aiuto alla gestione offerti alla popolazione, muovendoci sul territorio cantonale
- Diffusione mediatica, presentazione del progetto e delle sue componenti con tutti i mezzi possibili

NUOVO CORSO TUTOR

ORGANIZZATO DA CARITAS TICINO

Dal 2010 Caritas Ticino organizza corsi per formare Tutor volontari che affiancano il nostro Servizio sociale nell'aiuto alla **lotta contro l'indebitamento eccessivo**.
Nel quadro del progetto elaborato da Caritas Ticino, SOS Debiti e Acsi, la loro funzione è divenuta ancora più preziosa.

QUANDO
febbraio - aprile 2020
(incontri settimanali)

DOVE
Pregassona - Via Merlecco 8

POSTI DISPONIBILI
Massimo 15 partecipanti

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
+41 (0)91 936 30 20
serviziosociale@caritas-ticino.ch

CATI TV
HAPPY BIRTHDAY !

25 ANNI DI TV
DI CARITAS TICINO
1994 - 2019
25 TV
CARITAS TICINO

di
ROBY NORIS

A NATALE ANDRÀ IN ONDA SU TELETICINO, E SARÀ SUL WEB, LA **1305ESIMA PUNTATA** DELLA TRASMISSIONE TELEVISIVA DI CARITAS TICINO, PRODOTTA E REALIZZATA DALLA SUA ÉQUIPE, NELLA SUA SEDE DI PREGASSONA DOVE C'È LO STUDIO VIDEO E LA SALA EDITING PER IL MONTAGGIO. E A NATALE SARANNO ESATTAMENTE 25 ANNI DI QUESTA STRAORDINARIA AVVENTURA TELEVISIVA PERCHÉ PROPRIO A NATALE DEL 1994 ANDAVA IN ONDA LA PUNTATA NUMERO UNO.

Sulle riviste precedenti ho sintetizzato il percorso e le idee centrali che hanno disegnato la produzione televisiva, ma in questa rivista natalizia, a ridosso del venticinquesimo compleanno, vorrei dare uno sguardo al futuro, alle prospettive che ragionevolmente si possono intravedere o immaginare oggi. Le novità ci sono o sono all'orizzonte. Ad esempio sta emergendo un nuovo risvolto interessante nella produzione video di Caritas Ticino che oggi può offrire il suo bagaglio di conoscenza ed esperienza, il suo know-how a giovani che hanno un percorso difficile e possono trovare in questa esperienza televisiva un'occasione di crescita personale importante. Per questo il locale editing si è allargato, qualche settimana fa offrendo fino a 8 nuove postazioni di montaggio per questi giovani ospiti. Nel 1982 uscì il capolavoro *Blade Runner* ambientato nel novembre 2019, cioè adesso, ma quella visione del futuro, per fortuna, non si è realizzata. Ma neppure la tecnologia con auto volanti si è avverata; come dire che non sempre la visioni avveniristiche anticipano davvero ciò che succederà o magari sbagliano sui tempi. In questo senso la fine della TV che molti hanno preconizzato non è ancora arrivata anche se parallelamente si è sviluppato un mondo digitale dove sono moltissimi a non usare più quel mezzo ma altre forme, i social, ad esempio, o il farsi da sé una sorta di palinsesto di ciò che si vuol guardare, ascoltare e leggere, sui device più disparati. I 1700 video di Caritas Ticino su YouTube dicono che ci siamo accorti presto e si è iniziata presto una trasformazione della produzione televisiva "classica" in un prodotto pensato più per la rete che per la TV. Ma i due mondi convivranno ancora un po' e forse più a lungo di quanto pensiamo. In questo senso credo che Caritas Ticino continuerà ad adeguare la sua produzione video alle nuove modalità di comunicazione senza dimenticare quella fetta di pubblico che vuole ancora la TV in casa. Non abbiamo le auto volanti ma la tecnologia video ha fatto passi incredibili e questo permette di immaginare nuovi prodotti sempre più qualitativi con minor costi, energie e tempi da investire. Allora le nuove frontiere saranno probabilmente quelle di riuscire a raggiungere anche gli "irraggiungibili", quelli lontani dal pensiero di Caritas Ticino, che non vogliono far fatica con l'approfondimento, affascinandoli con prodotti straordinari. Alex Kendrick, pastore battista americano, ma anche attore e regista, mi ha insegnato molto: ha capito che per fare apostolato bisognava uscire dalla chiesa e parlare un linguaggio che affascina, e ha cominciato a fare film. Film per il grande pubblico, piacevoli, che non sembrano affatto noiosi prodotti religiosi, che si impongono al botteghino, che si realizzano con milioni di dollari come gli altri film, ma hanno un obiettivo unico e preciso: promuovere una cultura della solidarietà, dell'amore, del senso religioso nella propria vita. Fatte le debite proporzioni e adattamenti, ho sempre creduto che si potesse seguire le orme di Kendrick. Ed è il mio augurio di buon compleanno alla produzione video di Caritas Ticino e a tutti quelli che si adoperano perché ogni settimana ci sia in TV e online qualcosa di nuovo e di bello per dare speranza. ■

UMANITÀ E TECNOLOGIA: LA QUARTA DIMENSIONE

Dalla prima rivoluzione industriale all'automazione: verso quali scenari ci condurrà l'evoluzione tecnologica?

di CRISTIANO PROIA

Business man artificial robotic hand, *foto di Willyam Bradberry, shutterstock.com*

Durante la seconda guerra mondiale, il ceco **Radovan Richta** era un prigioniero come tanti. Come tanti, aveva partecipato alla resistenza contro i nazisti. La tubercolosi, che lo aveva condannato ad evitare anzitempo una morte peggiore, fu invece la sua salvezza: infatti, la Croce Rossa elvetica lo portò (al sicuro) in Svizzera insieme ad altri casi disperati. I suoi compagni di prigionia, rivoluzionari come lui, non furono altrettanto fortunati: il 2 maggio del '45 finirono tutti uccisi. Richta si salvò, ma non guarì. La sua condizione lo costrinse a letto per molto, moltissimo tempo, durante il quale ebbe modo di studiare. E fu così che, nel 1963, quando era già a capo di un gruppo di ricerca sulle implicazioni dei processi della tecnologia nello sviluppo dell'uomo, pubblicò il suo primo saggio, *Člověk a technika v revoluci našich dnů* (*Uomo e tecnologia nell'odierna rivoluzione*). Prendeva forma, grazie a lui, la teorizzazione filosofica di quel "socialismo dal volto umano" che fece da propulsore per le proteste della primavera di Praga. Non fu, infatti, solo la lotta di classe a rendere migliore la vita di chi si spezzava la schiena in fabbrica: un grosso contributo arrivò dall'evoluzione tecnologica (per questo termine ringraziate sempre lui) che permise alla società di diminuire il lavoro fisico, aumentando quello mentale. Ma come siamo giunti a tutto questo? L'età della pietra (che non è un periodo geologico ma una fase dell'evoluzione umana) inizia formalmente circa due milioni e mezzo di anni fa. Nel suo lungo sviluppo, le varie fasi sono state scandite dallo sviluppo delle facoltà razionali, e dalla capacità dell'uomo di costruire utensili sempre più complessi per facilitarsi la vita ed aumentare le proprie possibilità di sopravvivenza. Se è vero che Richta definì la tecnologia come *"un'entità materiale, creata dall'applicazione di sforzo mentale e fisico alla natura al fine di ottenere un certo valore"*, possiamo senz'altro affermare che questa iniziò con la prima scheggia di selce nelle mani di un ominide che, con ogni probabilità, con quella scheggia si ferì. Il filosofo ceco ha poi suggerito, con grande lucidità, un percorso a stadi per l'evoluzione tecnologica: strumenti, macchine, automazione. Nel primo otteniamo un vantaggio dalla costruzione di un oggetto che facilita lo sforzo fisico, ed aiuta nel raggiungimento di un obiettivo. L'avvento delle macchine segna poi l'utilizzo di soluzioni dotate di propulsione autonoma, funzionanti senza lo sforzo umano ma legate al controllo da parte di un operatore: la prima rivoluzione industriale, dalla fine del 1700, vedrà una massiccia diffusione di macchine con il conseguente aumento di produttività e benessere. La fase successiva, quella dell'automazione, segna invece l'introduzione di macchine che non necessitano di controllo umano: le loro funzioni sono gestite da algoritmi. Ma il percorso dell'evoluzione tecnologica, oggi, è tutt'altro che compiuto. Richta, nel frattempo, è venuto a mancare: era il 1983, aveva appena compiuto 59 anni. Forse ha fatto comunque in tempo ad intuire il bagliore esile dell'alba di una nuova era: l'automazione ha superato la dipendenza da un algoritmo - che è una serie di regole ben definite per risolvere un problema noto - e inizia a muoversi in scenari non sempre definiti operando azioni e reazioni scaturite da meccanismi sempre più complessi, e sempre più simili a scelte. Scenari - ed implicazioni - che potrebbero imporre una attualizzazione del concetto di evoluzione tecnologica. Chissà cosa ne avrebbe pensato Radovan Richta. Ne parleremo ancora: continuate a seguirci. ■

RADOVAN RICHTA
(1924-1983)
Filosofo ceco

JORGE MARIO BERGOGLIO

A Caritas Ticino video incontriamo **Massimo Borghesi**, che racconta il complesso e poliedrico percorso intellettuale di papa Francesco, attraverso la mostra *Gesti e parole* a lui dedicata

di **DANTE BALBO**

QUALCUNO HA DETTO CHE IL PAPA È EMISSARIO DI SATANA, PERCHÉ STA ROVINANDO LA CHIESA, QUALCUN'ALTRO CHE È UN INGENUO SENZA SOSTANZA, ALTRI CHE È FINALMENTE UN PROGRESSISTA CHE LIBERA LA CHIESA DALL'OSCURANTISMO. LUI SEMBRA NON TOCCATO DA TUTTO QUESTO E VA AVANTI PER LA SUA STRADA.

Qualcuno, legittimamente, si è posto la questione di quale sia questa strada e se è vero che la Provvidenza abbia così clamorosamente sbagliato il tiro, affidando la Chiesa ad un uomo così fragile e inconsistente. Una mostra intitolata *Gesti e parole - Jorge Mario Bergoglio, una presenza originale* ha documentato la vita del Papa, accolta dalla Facoltà Teologica di Lugano, insieme alla presentazione del libro di Massimo Borghesi, *Jorge Mario Bergoglio - Una biografia intellettuale*, che è stata presentata in una tavola rotonda con il contributo dell'autore, del rettore della Facoltà, René Roux e del professor André-Marie Jerumanis. La difesa del Papa non si è basata su questo o quell'argomento, ma su uno sguardo più ampio. In particolare l'autore della sua biografia ha sottolineato che il gesuita Bergoglio non è mai stato chiuso entro i confini della cultura argentina, per altro fraintesa ed etichettata dall'Occidente intellettuale europeo, ma ha attinto a pensatori di grande caratura, padri conciliari come De Lubac, gesuiti illustri come Favre, il cui contributo originale è stato scoperto proprio grazie alla sua beatificazione da parte del Pontefice, così come filosofi tra cui ha avuto un peso importante Romano Guardini.

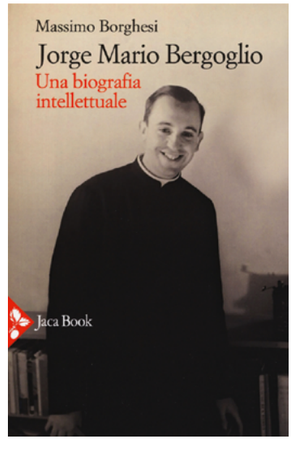
Da questo vasto background, cui si deve aggiungere l'esperienza concreta di Mario Bergoglio, in una terra di conflitti civili, politici, sociali e anche interni alla Chiesa, nasce il suo modo di vedere il mondo, di confrontarsi con la sua responsabilità pastorale e di governo. L'apparente semplicità dei suoi interventi può spiazzare, non sembrarci adatta ad un Papa, ma nasconde una preoccupazione importante: il mondo in cui viviamo è profondamente secolarizzato, si è adattato al costume attuale, giudica fede, regole che ne discendono e conseguenti comportamenti come nella migliore delle ipotesi vecchi e inutili. La Chiesa, secondo Massimo Borghesi, aveva sperato nella rivoluzione cristiana dell'Est europeo dopo la caduta del muro di Berlino, ma non è avvenuta e anzi, sempre di più si è trovata in difesa, cercando di salvare i propri elementi fondamentali dall'attacco che la globalizzazione delle idee, oltre che delle merci, le portava. La risposta di Papa Francesco non è questa, ma la testimonianza, la fede nella possibilità di portare il Vangelo ad ogni creatura, la necessità che la Chiesa divenga missionaria, una Chiesa in uscita, che magari sbaglia, si ferisce, ma non smette di testimoniare il Risorto. La realtà allora non è il nemico, ma il luogo ove vivere, in cui le contraddizioni, i contrasti, i modi di immaginare e costruire la propria vita sono diversi. La diversità non può né essere ignorata, né essere sacrificata per una sintesi superiore, deve essere accolta in quella che Guardini chiamava una polarità e che Massimo Borghesi riassume come la concezione tensionale di Bergoglio. Questo Papa non ha le risposte, ma sa che l'unico modo per trovarle è camminare insieme, cercare insieme, scoprire insieme come incontrarsi accogliendo le differenze come una ricchezza. Il suo maestro Pierre Favre, lo aveva già detto nel bel mezzo del conflitto fra cattolici e protestanti, in cui riteneva che la scelta della contrapposizione non fosse né la sola né quella giusta.

Certo, per un pensiero come questo è necessario accogliere l'idea che né noi, né la realtà siamo sfere o dobbiamo diventarlo, ma piuttosto poliedri, quei solidi pieni di angoli, nei quali la luce si sfaccetta, si frantuma, prende direzioni inaspettate. I poliedri si incontrano, spesso si fanno male, a volte però trovano il modo di incastrarsi per generare una figura ancora più grande e bella. ■

A CARITAS TICINO VIDEO

In onda su Teleticino il 02 novembre 2019 e online su YouTube

La risposta di Papa Francesco alla crisi della Chiesa è la fede nella possibilità di portare il Vangelo ad ogni creatura, la necessità di una Chiesa missionaria



Jorge Mario Bergoglio Una biografia intellettuale, di Massimo Borghesi, 2017, Jaka Book

CATI SHOP.CH

Vendiamo e ritiriamo
abiti, mobili, oggettistica
di seconda mano
in tutto il Ticino

Giubiasco
091 857 74 73

Lugano
091 923 85 49

CARITAS TICINO

Azienda agricola sociale
CATI BIO

Idee natalizie

Confezione SMALL

1 passata di pomodoro 350g
1 confettura di mirtilli 200g
+ 1 prodotto a sorpresa*

13 CHF

*tra: zucchine in agrodolce, confetture di zucca o di uva americana

Confezione MEDIA

1 passata di pomodoro 350g
1 confettura di mirtilli 200g
1 zucchine in agrodolce 200g
+ 1 prodotto a sorpresa*

17 CHF

*tra: confettura di zucca o di uva americana

Confezione LARGE

1 passata di pomodoro 350g
1 miele di millefiori 500g
1 confettura di mirtilli 200g
+ 1 prodotto a sorpresa*

25 CHF

*tra: zucchine in agrodolce, confettura di zucca o di uva americana

Informazioni e prenotazioni:
amministrazione@caritas-ticino.ch +41 91 936 30 20

CARITAS TICINO

IL VENEZUELA DI DON ANGELO

A Caritas Ticino video incontriamo don Angelo Treccani cresciuto nel Malcantone, missionario a El Socorro in Venezuela dal 1983

di MARCO FANTONI

A EL SOCORRO, NEL CENTRO NORD DEL VENEZUELA È PRESENTE COME MISSIONARIO *FIDEI DONUM* DELLA NOSTRA DIOCESI, SIN DAL 1983, DON ANGELO TRECCANI, SACERDOTE CRESCIUTO NEL MALCANTONE CHE ABBIAMO INCONTRATO, A CARITAS TICINO VIDEO, LA SCORSA ESTATE DI PASSAGGIO IN TICINO.

Nelle sue parole si coglie un frammisto fra realismo e tristezza, tristezza espressa nei confronti di un paese che ha amato e che continua ad amare alla bella età di ottant'anni visto che con il cuore, la mente e le azioni è continuamente immerso nella popolazione più debole: i bambini. Ma la tristezza emerge soprattutto quando descrive il Paese che era e che è diventato ora. Lo delinea come se fossero state gettate da parte della dirigenza della nazione le "perle ai porci": "*Il Venezuela, fino al 2000, secondo me era il paese più bello per vivere, che aveva il maggior benessere tra quelli che io conosco, perché la gente era contenta, non aveva problemi, non c'era la fame, c'erano problemi sociali con i bambini; un paese relativamente ricco con una grande solidarietà, non c'era nessuno che si lamentava*". Una situazione che in seguito è precipitata fino ai giorni nostri e questo in quanto la grande ricchezza prodotta dal petrolio è stata sperperata seguendo un modello economico fragile. In effetti, il suo rammarico continua quando descrive il processo di promesse fatte dall'allora presidente Hugo Chávez per scuole e salute offerte gratuitamente e il tentativo di eliminare la corruzione. "*Durante il governo di Hugo Chavez, il presidente decise di non eseguire manutenzioni di pozzi e raffinerie per poter versare tutti gli utili delle imprese petrolifere alla popolazione, per mantenerne così l'appoggio politico. L'aver insistito per anni su questa strada portò ad una diminuzione drastica della produzione petrolifera e, alla morte di Chavez, il suo successore, Maduro, non aveva più a disposizione i fondi necessari per il mantenimento del consumo interno, esauriti dal governo precedente. (…) Oggi il Governo non ha nemmeno più i soldi per poter pagare i propri impiegati. Il Governo è l'impresa più grande, con milioni di impiegati e ad esempio un maestro o un medico governativo ricevono due dollari al mese, con i quali si acquistano due chilogrammi di farina o di zucchero*". In questa situazione l'opera di don Angelo Treccani oggi si concentra anche sulla produzione in proprio di alimenti di prima necessità -latte, formaggio, farina di mais, canna da zucchero, banane- per rifornire alcune mense per bambini, da lui promosse. I bambini non potendo mangiare non frequentavano più la scuola e questo ha indotto a pensare prima all'alimentazione e poi allo studio. Ciò ha potuto avvenire grazie ad una fattoria che don Angelo aveva acquistato nel 1994 che è così diventata -dopo la chiusura della casa di accoglienza per bambini gestita per 12 anni grazie anche all'aiuto delle parrocchie del Mendrisiotto- uno strumento di formazione agricola, di produzione e di alimentazione in quasi totale autofinanziamento per almeno 915 bambini e un centinaio di anziani che in sedici mense della diocesi ricevono un pasto al giorno. Davanti a tutto ciò e nonostante una serie di valori, anche spirituali, andati persi e dove affiorano furti, corruzioni, paura e dove milioni di venezuelani sono costretti ad espatriare, per don Angelo la parola speranza non è sparita dal suo vissuto; si dichiara ottimista vivendo quotidianamente un'alta dose di solidarietà. ■

A CARITAS TICINO VIDEO

In onda su Teleticino il 09 novembre 2019 e online su YouTube

Haiti, *immagini da Progettohaiti.blog, 2019*

HAITI, UN CAMMINO DI SALVEZZA

Riflessioni sull'esperienza missionaria di Nicola di Feo, rientrato in estate da Haiti dove ha seguito, come cooperante, il progetto di sostegno alla scuola promosso dalle diocesi di Lugano e di Anse-à-Veau/Miragoâne

di
NICOLA DI FEO

Siamo chiamati ad essere parte di una storia di liberazione, eppure si reiterano spaccati di dolore che scardinano l'uomo dalla sua vocazione. Il piccolo di Betlemme non è sceso a compromessi. Idolatriamo statuette mentre i protagonisti di quel presepe, in ogni luogo della terra, sono spogliati della loro dignità e quindi della loro stessa identità di fratelli e figli. Viviamo una storia ingiusta e non è una giustificazione che sempre fu cosi. Tra pochi giorni ad Haiti come in molte altre parti del mondo dove la sopravvivenza è compromessa da condizioni di miseria indotte, sarà ugualmente Natale e riservo in cuore la speranza che ciascuno possa vivere un attimo di pace perché persuaso di essere amato.
Vorrei che si riscoprisse l'appartenenza a un'universalità che non sia solo ideale, ma plausibile perché realizzabile e vincente. Vorrei che gli amici haitiani con cui ho condiviso un pezzo della mia storia camminino su sentieri sicuri, che quel grido *"ho sete"* sia appagato e il loro desiderio di giustizia sia esaudito.
Sono persuaso che dipende da noi, dalle nostre scelte. La politica, l'economia e le ideologie in ultimo hanno fallito, perché avevano la presunzione di sapere senza compassione. Solo la prossimità con chi è vittima di ingiustizia ci consegna la possibilità di essere giusti e co-partecipi di un cammino di liberazione, non è sufficiente riconoscerla e poi in ultimo giustificarla. Ho incontrato molti di quelli che consideriamo gli ultimi della Terra, uomini come me talvolta arroganti e opportunisti, talvolta buoni ed entusiasti, in ogni caso giganti perché, a fronte della loro condizione di vita, mi hanno obbligato a fare una scelta precisa: che uomo volevo essere se "veramente" desideravo realizzare la mia vita e le mie aspirazioni. Non posso e non voglio tacere questa domanda, perché dalla risposta dipende la mia stessa vita.
Non distogliamo lo sguardo da chi è in difficoltà, non esauriamo la nostra aspirazione di giustizia compilando un bollettino postale ma approfondiamo l'interesse per quelle storie di sofferenza che incrociamo, condividiamo con chi abbiamo accanto le sollecitazioni che riceviamo, attiviamo nuclei di solidarietà consapevoli e virtuosi che contaminino una realtà addomesticata dalla paura.
Ringrazio di cuore Caritas Ticino, perché è la mia piccola Comunità dove tutto questo accade, che pur talvolta incespicando non ha paura di volgere lo sguardo a chi lancia un grido di aiuto e attenzione. In questi ultimi due anni abbiamo incrociato le vicende di Haiti e con lo stesso spirito stiamo immaginando come poter essere anche lì, accanto a quei volti che non sono anonime figurine di un pianeta altro, ma uomini tali e quali a noi, parte della stessa Comunità umana chiamata a scrivere una storia diversa. Immaginiamo di supportare alcune piccole comunità montane per dare spazi di formazione e protagonismo ai loro giovani, partendo dal lavoro della terra quale opportunità di relazione col creato e elemento di dignità per chi la lavora a servizio della vita. Attendiamo che la violenza che invade le strade dell'isola in questo periodo, espressione dell'esasperazione di un popolo affamato e ferito, possa riconsegnare spazio alla volontà di ricostruzione di una società nuova, dove ogni bimbo, come accadde a Betlemme, sia ispirazione di un cammino di salvezza, volti fragili e meravigliosi di un'umanità pervasa di beatitudine! ■

informazioni e aggiornamenti sul progetto Haiti:
progettohaiti.blog

LA POLVERIERA TURCA E IL MISTERO DEI CURDI

di
FULVIO PEZZATI

LA TURCHIA OSPITA CIRCA TRE MILIONI E MEZZO DI RIFUGIATI, PRINCIPALMENTE PROVENIENTI DALLA SIRIA, COME E PIÙ DI TUTTA L'EUROPA MESSA INSIEME. UNA BOMBA AD OROLOGERIA SEMPRE PRONTA A DEFLAGRARE IN TUTTE LE DIREZIONI.

Erdogan potrebbe lasciarli o spingerli a partire verso l'Europa, lungo la rotta balcanica. Ma anche rimanendo porranno sempre di più problemi interni alla stessa Turchia, infatti non potranno rimanere sempre nei campi e prima o poi cominceranno a cercare di inserirsi nel paese con tutti i conflitti e i costi che questo comporterà. Non meno traumatico sarebbe il ritorno in Siria, anche se il processo di pacificazione e ricostruzione del paese dovesse andare avanti. Solo poco settimane fa sembrava che con l'inizio delle operazioni militari turche nella porzione di Siria controllata da milizie curde, tutto dovesse crollare e invece, nel giro di pochi giorni, si é concluso tutto anche per la spregiudicatezza di tutti i leader coinvolti: Erdogan, Putin, Trump e Assad, che non hanno esitato ad utilizzare, rispettivamente permettere, l'uso della forza per raggiungere un nuovo equilibrio apparentemente conveniente per tutti. Resta il mistero dei curdi, eroici protagonisti della lotta all'ISIS, ma ancora una volta puniti e abbandonati a sé stessi. Sembra impossibile che prima o poi non riescano ad unirsi e a rivoltarsi contro tutti quelli che li hanno sfruttati e poi abbandonati, non una ma più volte. Speriamo di non doverci pentire di aver privilegiato gli interessi di tutti gli altri rispetto alla loro aspirazione a avere uno stato curdo, che sembra assolutamente legittima.

In ogni caso la presenza di così tanti milioni di siriani in Turchia rimane il maggior fattore di rischio per l'Europa, maggiore anche della situazione in Libia dove, alla peggio, intervento militare e blocco navale sono ipotizzabili. In Turchia no e il riversarsi anche solo di un milione di profughi sulla rotta balcanica avrebbe effetti inimmaginabili: i balcani esploderebbero e difficilmente la Germania potrebbe ripetere l'operazione di accoglienza della Merkel. Una qualche forma di pacificazione e di ricostruzione della Siria sono dunque indispensabili. Purtroppo l'Europa politica al momento non sembra avere minimamente la capacità, financo di concepire una strategia. C'é un'altra Europa che invece può dare un contributo? Un'Europa degli imprenditori, dei cooperanti, delle religioni, in altre parole la società civile, che può farlo rimboccandosi le maniche, costruendo ponti e supplendo almeno in parte la debolezza della politica? Non possiamo che augurarcelo. ■

Il riversarsi di profughi sulla rotta balcanica avrebbe effetti inimmaginabili: una qualche forma di pacificazione e di ricostruzione della Siria sono dunque indispensabili. Purtroppo l'Europa politica al momento non è in grado di concepire una strategia. C'é un'altra Europa che invece può dare un contributo?

Una colonna di blindati turchi nel nordest della Siria, al confine con la Turchia, il 4.10.2019
(©Baderkhan Ahmad, Ap/Ansa)

MIGRANTI: UN'INVASIONE CHE NON ESISTE

A Caritas Ticino video Maurizio Ambrosini descrive verità e falsità del fenomeno migratorio

di
MIRKO SEBASTIANI

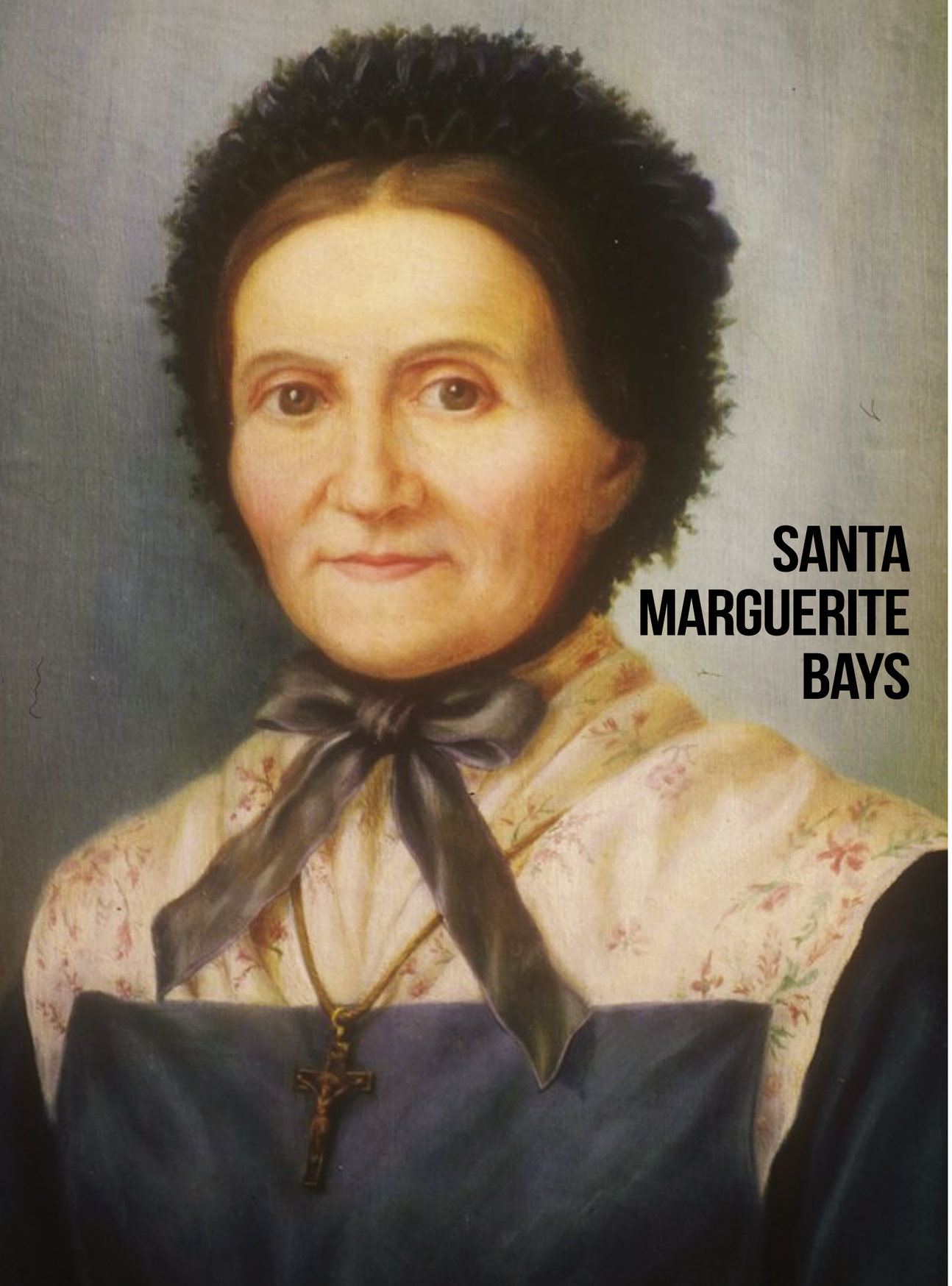
NEL CORSO DEGLI ULTIMI ANNI SI È POTUTO ASSISTERE AD UN PROLIFERARE DI LUOGHI COMUNI SULLA MIGRAZIONE, LA MAGGIOR PARTE SPAZIA DALLA DIFFIDENZA ALLA APERTA OSTILITÀ. ORA, IL PERCHÉ E IL COME SIANO NATI QUESTI LUOGHI COMUNI È UN'ALTRA STORIA PER UN ALTRO MOMENTO, MENTRE QUELLO CHE CI INTERESSA È QUANTO DI VERO CI SIA IN ESSI.

Ce ne ha parlato Maurizio Ambrosini, professore di sociologia dei processi migratori e sociologia urbana presso l'università degli studi di Milano, giunto in Ticino per presentare la conferenza *"L'invasione immaginaria: l'immigrazione oltre i luoghi comuni"*, un titolo che fa capire sin da subito la fallacia di quanto quotidianamente detto sul fenomeno migratorio.
Ambrosini illustra come la tanto temuta invasione migratoria non sia altro che una bufala: la maggior parte dei migranti africani infatti non lascia nemmeno il proprio paese, spostandosi semplicemente all'interno dei propri confini nazionali, o al massimo fermandosi nei paesi vicini. In Europa giunge solamente il 15% dei migranti totali provenienti dall'Africa, e, in ogni caso la maggior parte viene accolta in Germania, che è l'unico paese europeo a figurare tra i primi dieci paesi per accoglienza di migranti a livello mondiale. Suonerà strano, ma la maggioranza dei migranti che giungono nei paesi europei è costituita da donne, bianche, europee e cristiane.
E non è solo l'invasione ad essere una farsa, ma anche la figura del tipico migrante, propinatoci come povero e mal istruito, non corrisponde al vero. Per compiere un viaggio simile, è infatti necessario disporre di una ingente quantità di denaro, oltre che di conoscenze del paese di destinazione. Il livello di istruzione è, inoltre, direttamente proporzionale alla possibilità di migrare, quindi l'idea dell'africano analfabeta non regge. Questi sono inoltre alcuni dei motivi per cui la teoria dell'"aiutiamoli a casa loro" di fatto non funziona. Alzando il livello di benessere di un paese, si finisce per incentivare i suoi abitanti, grazie alla maggiore disponibilità economica, a partire.
La così definita "crisi migratoria" è ormai cessata da tempo ma resta l'incognita della situazione turca (vedi art. pg.42), ma la politica non cessa mai di sfruttare l'immagine di esseri umani indifesi per i propri fini, con poco o nessun riguardo per ciò che è la realtà dei fatti. Persone come Maurizio Ambrosini fanno il possibile per fare chiarezza sulla questione, ma da sole non possono fare miracoli. Il miglior contributo che ognuno di noi può dare per aiutarli, è quello di essere disposto ad informarsi da fonti affidabili.■

Refugees fleeing to Bangladesh, il 4.10.2019, (©UNCHR)

A CARITAS TICINO VIDEO

In onda su Teleticino il 23 novembre 2019 e online



SANTA MARGUERITE BAYS

di
PATRIZIA SOLARI

LEGGENDO LA VITA DI QUESTA NUOVA SANTA SVIZZERA, MI SONO RITROVATA TUFFATA AI TEMPI DEI MIEI STUDI UNIVERSITARI A FRIBORGO, PER IL CONTINUO RICORRERE DI LUOGHI E COGNOMI CHE MI RISULTAVANO FAMILIARI. IN OCCASIONE DEL PELLEGRINAGGIO ANNUALE DELL'*ASSOCIAZIONE FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA* (SVIZZERA) HO SENTITO UNA TESTIMONIANZA E MI HA COLPITO LA CONSONANZA DELLA SUA VITA CON LA VOCAZIONE DI QUESTA ASSOCIAZIONE, CHE INFATTI L'HA ASSUNTA COME PROTETTRICE.

Marguerite[1] nasce l'8 settembre 1815 a la Pierraz, paesino della campagna friburghese. È la seconda di sette figli di una modesta famiglia di contadini. Fin dall'infanzia aiuta i genitori nei lavori di casa e nei campi. Vista la sua acuta intelligenza impara a leggere e scrivere, sebbene a quel tempo le scuole non fossero obbligatorie e fin da piccola mostra un gusto pronunciato per la solitudine e la preghiera. I suoi contemporanei, convinti che sarebbe entrata in convento, magari all'abbazia La Fille-Dieu di Romont che frequentava assiduamente, glielo chiedevano, ma lei rispondeva: *"No, io pregherò diversamente"*. "(…) la sua via verso la santità è il quotidiano servizio alla sua famiglia. E questa non sempre le renderà le cose facili: quando il fratello maggiore si sposa con la domestica Josette, per anni dovrà subire le angherie della cognata che non capisce la sua vita di preghiera mentre lei è costretta a lavorare nei campi. Marguerite sopporta tutto in silenzio e quando Josette si ammalerà, in punto di morte vorrà avere soltanto lei vicino. Con gli altri membri della famiglia Marguerite è paziente, accoglie tutti e si occupa di tutti: la sorella rientrata a casa dopo un matrimonio fallito, un fratello finito in prigione e un nipote nato fuori dal matrimonio".[2]

Dopo aver fatto un tirocinio come sarta, si dedica anche alle famiglie dei dintorni: si alza alle tre del mattino per filare la canapa, poi va a Messa e si reca su richiesta a prestare il suo lavoro. Era sempre serena e di buon umore e questo invitava le persone a rivolgersi a lei come confidente e consigliera. E aveva anche il dono della profezia. Un testimone, bracciante agricolo, disse: *«La Goton[3], par ses vertus, ce qu'elle était bonne pour nous; elle voyait tous nos besoins et avait grand soin de nous!»*.

I bambini le correvano incontro all'uscita dalla scuola e aspettavano la passeggiata della domenica pomeriggio al santuario della Madonna del Bosco[4], dove Marguerite li faceva giocare e dispensava lezioni di catechismo, ma *"senza annoiare!"*. Regolarmente andava in pellegrinaggio nelle chiese circostanti e per undici volte andò a piedi, insieme ai suoi parrocchiani, alla Madonna nera di Einsiedeln.

Nel 1853 si ammala di un cancro all'intestino, ma l'8 dicembre 1854, giorno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, viene miracolosamente guarita. Lo stesso anno si riscontrano i primi sintomi di una "malattia misteriosa" che si manifesta ogni venerdì sotto forma di estasi e delle stimmate e si intensifica durante la Quaresima e il Venerdì Santo[5].

La sua accoglienza dei poveri, dei malati e degli agonizzanti è all'insegna della povertà francescana, che consiste nel seguire Cristo. Nel 1860 viene ammessa al Terz'Ordine, sotto la responsabilità dei Cappuccini di Romont. E come san Francesco aveva una particolare devozione per il presepe, che allestiva anche con episodi della Passione, per significare l'intero mistero dell'Incarnazione, e che tutti chiamavano *"le Noël de Marguerite"*.

Nel 1873 il Canonico Schorderet, incoraggiato da Marguerite, fonda a Friborgo la Congregazione delle Filles de St. Paul[6], con lo scopo di evangelizzare tramite la stampa. Nel loro ultimo incontro con loro Marguerite dirà: *"Dobbiamo fare tutto per la gloria di Dio"*.

Per tutta la Quaresima del 1879 è costretta a letto e diventa sempre più debole, finché muore alle tre del pomeriggio il 27 giugno[7], venerdì dell'Ottava del Sacro Cuore, di cui era particolarmente devota. Viene sepolta il 30 giugno, memoria di San Paolo.

"Santa Marguerite Bays (…) ci rivela quant'è potente la preghiera semplice, la sopportazione paziente, la donazione silenziosa (…). È la santità del quotidiano, di cui parla il santo Cardinale Newman, che disse: «Il cristiano possiede una pace profonda, silenziosa, nascosta, che il mondo non vede. […] Il cristiano è gioioso, tranquillo, buono, amabile, cortese, ingenuo, modesto; non accampa pretese, […] il suo comportamento è talmente lontano dall'ostentazione e dalla ricercatezza che a prima vista si può facilmente prenderlo per una persona ordinaria»". (Omelia di Papa Francesco il 13 ottobre 2019, giorno della canonizzazione). ■

Note al testo

1: notizie tratto da PYTHON, Martial – *La vie mystique de Marguerite Bays. Stigmatisée suisse* – Parole et Silence 2017 (trad. it. Idem *Margherita Bays* – Libreria editrice Vaticana 2019); MOREL Claude – *Mieux connaître la bienheureuse Marguerite Bays* – Ed. Saint-Paul, Fribourg 2005 (vedere i passi della canonizzazione) e dai siti *marguerite-bays.ch* (vedere la testimonianza sul secondo miracolo) e *vatican.va* .

2: Vaticannews – Roberta Barbi.

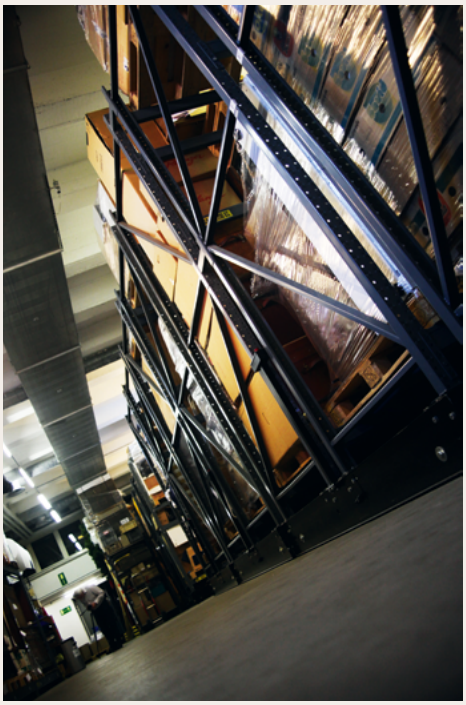
3: soprannome che significa "piccola Margherita": per tutti era "la Goton de la Pierraz" - ho lasciato la citazione in francese perché mi sembrava rendesse meglio l'affetto espresso.

4: un pellegrino aveva posto in un tronco una statuetta della Madonna portata da Einsiedeln, perché quel bosco era malfamato ed evitato dalla gente, che poi cominciò a pregare presso la Madonna e a lasciare offerte, grazie alle quali fu costruita la prima cappellina.

5: nel 1873 viene sottoposta a un esame medico, alla presenza del Prefetto della Glâne e di due teologi, per verificare queste manifestazioni.

6: *soeurs-st-paul.ch*; da non confondere con le Figlie di San Paolo o suore Paoline, fondate a Alba (Cuneo) dal beato Giacomo Alberione nel 1915, *paoline.it*.

7: data in cui viene ricordata nel Calendario liturgico.



il deposito per i tuoi MOBILI

CATIDEPOT

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA
mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20

caritas-ticino.ch

CARITAS TICINO

Riciclamo i tuoi mobili

CATI SHOP.CH
di Giubiasco e Pregassona

informazioni su ritiri e sgomberi

SOTTOCENERI
091 923 85 49

SOPRACENERI
091 857 74 73

occupazione@caritas-ticino.ch

sopralluoghi gratuiti

CATISHOP.CH

a Giubiasco e Pregassona

Buon Natale

caritas-ticino.ch

CARITAS TICINO